

# La nuova onda di cristallo

Abbiamo incontrato  
i millennial che stanno  
cambiando la narrazione  
sul vetro a Murano  
DI JACOPO BEDUSSI

Roberto  
Beltrami al  
lavoro



**R**OBERTO BELTRAMI, il più giovane maestro vetraio di Murano, è nato in un paese della provincia di Brescia. Un posto di colline e vigneti, che con le tradizioni della laguna di Venezia non potrebbe avere meno a che fare. Già questo è un esempio di quanto tutto quello che riguarda Wave Murano Glass e Beltrami non rientra in quell'immaginario dell'artigianato immutabile che per primo viene in mente quando si pensa al vetro. Ce lo siamo fatti raccontare da Marco Vianello, che invece a Murano ci è nato e che si occupa della comunicazione e dei rapporti con i clienti.

“Io e Roberto siamo amici prima che colleghi, io sono muranese, noi questo lavoro lo sentiamo nel sangue, se nasci sull'isola mastichi il vetro, per forza. Roberto invece è nato a Brescia ed è sempre stato appassionato di cose manuali, di artigianato. Ha studiato fisica teorica alla Boston University e mentre era negli Stati Uniti ha visto una mostra di Dale Chihuly, che è il più famoso artista americano del vetro, e ha mollato tutto per venire a Murano e fare questo lavoro che è in

realità una passione. Qui ha cercato di imparare come fare, che non è facile se non sei di Murano. Ha fatto una scuola e poi è andato a fare la gavetta nelle fornaci. Si comincia come garzonetto, poi si diventa serventino, poi servente e poi se hai le capacità puoi diventare maestro. E lui lo è diventato, lavorando e imparando dagli artisti: Pino Signoretto, Lino Tagliapietra, Paolo Crepax. Nel 2017 ha deciso di provare ad aprire il suo studio, e a 26 anni era il più giovane maestro di Murano. Siamo pieni di entusiasmo, è anche per quello che ci chiamiamo Wave, perché vogliamo dare una nuova spinta a una storia che non sempre sa essere rilevante nel contemporaneo. Lavoriamo bene e siamo contenti”. Basta guardarsi in giro per rendersi conto che il vetro sta vivendo un momento d'oro. Solo qualche giorno fa su Instagram è diventata virale la borsa in vetro soffiato

realizzata da Heven, il marchio di oggetti in vetro di Breanna Box e Peter Dupont, per Coperni. E su Netflix si aspetta una terza stagione del talent show canadese *Blown Away*, in cui si sfidano appassionati soffiatori. Chiedo a Marco cosa ne pensa di questo Masterchef dell'artigianato vetraio. “Non è che capisci molto

del vetro guardando uno show del genere, è come se fosse il Grande Fratello, pensano solo al dramma. E poi da muranese una cosa che non mi

torna: in due stagioni non fanno mai il nome di Murano, neanche una volta. Al massimo parlano di una 'tecnica veneziana'

e una volta hanno parlato del mio artista preferito che è Pino Signoretto, uno dei più

grandi artisti che abbiamo avuto nella storia della vetreria muranese. Parlano del vetro come di una cosa americana, che va benissimo, però le basi di



Sopra un dettaglio della fornace, a sinistra un oggetto realizzato da Wave Murano Glass

qualunque realtà vetraia sono qui. Il cristallo, il vetro trasparente, è nato qui”.

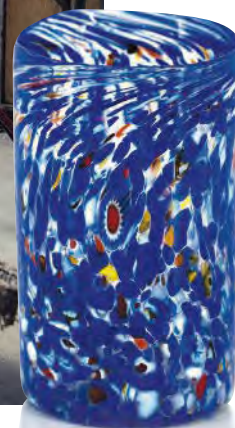
Dice che Wave vuole essere un'ondata di novità ed entusiasmo, quindi quali sono le differenze tra quello che fanno loro e le altre fornaci storiche?

“L'ambiente in cui si lavora di sicuro. E poi noi vogliamo essere efficienti, il più possibile sostenibili, ridurre gli scarti. Abbiamo gente giovane, c'è Alex, la nostra stagista, che è inglese. C'è Benjamin che è di Plymouth ed è uno dei nostri più giovani ma anche più talentuosi dipendenti, è davvero bravissimo. E poi c'è Marco che invece ha 30 anni di esperienza così come Federico. Ci sono generazioni diverse”. Mentre mi racconta questo si interrompe un attimo e si rivolge a due persone che stanno esitando sull'ingresso della fornace, li accoglie e dice loro: “Feel free to have a look and take pictures”. Poi torna da me: “Noi siamo una realtà diversa non perché siamo i migliori o i più simpatici o perché lavoriamo con la musica. Ma perché pensiamo che il vetro sia vetro, punto.

“Una volta c'erano i segreti, le porte chiuse, ma nel 2022 non ha alcun senso”



In questa pagina Roberto Beltrami al lavoro, sotto un bicchiere realizzato da Wave Murano Glass, in basso un dettaglio della fornace



Una volta c'erano i segreti, le porte chiuse, ma nel 2022 non ha alcun senso. Non c'è più niente di segreto, se vai su internet trovi qualunque cosa. Quello che fa la differenza è il know-how e quello non puoi rubarlo guardandolo, quindi che problema c'è? Bisogna investire sui forni, sulla sostenibilità, sulla coibentazione. Adesso siamo in un periodo in cui il gas ha un prezzo assurdo, abbiamo quintuplicato le spese”. Una piccola nota per chi, come il sottoscritto, fino a un paio di settimane fa non aveva idea di come funzionasse una fornace: i forni, che hanno una temperatura continua di circa 1.500 gradi, sono sempre accesi, giorno e notte, tutti i giorni. “Noi vogliamo solo migliorare sempre e fare il nostro. Roberto ha una passione che è enorme e tutti, con lui, abbiamo una passione per la gente che ha la passione per il vetro. Noi lasciamo la porta aperta, se la gente vuole entra e viene a vedere. Magari c'è chi entra e compra qualcosa, chi non compra niente, chi lascia una mancia al maestro, chi lascia una bella recensione. Fondamentalmente lo facciamo per passione, e non raccontiamo cazzate”.